



# La scuola di S. Lucia si chiuderà?

di Ugo Marinangeli

Foto Sgattoni

Nel mese di giugno nella regione marchigiana si è avuto uno stato di agitazione nel settore della scuola con riflessi nelle famiglie degli alunni.

I tagli di 456 posti del personale ATA (amministrativo, tecnico, ausiliario) si sono risentiti anche nella nostra città con un particolare riferimento alla scuola "rurale" del quartiere di S. Lucia. Qui le classi sono solo cinque con 19 alunni in altri plessi, anche per il taglio dei due attuali bidelli, con la conseguente chiusura della scuola.

A seguito di tutto ciò, vivo è stato il fermento delle famiglie che si sono rivolte subito all'Amministrazione Comunale per richiedere un intervento che è stato assicurato dal sindaco Gaspari. Il pericolo permane e non solo per la nostra città.

Vogliamo ricordare che la scuola venne istituita nel 1906, unitamente a quella di Valle del Forno e considerata "rurale". Il problema dell'edilizia scolastica nella nostra città è stato sempre particolare per la crescita demografica in continuo aumento. Il 18

ottobre 1920 il Consiglio Comunale veniva riunito per deliberare sui "provvedimenti per l'acquisizione di aule scolastiche". Unanimemente il Consiglio Comunale deliberava di compiere una "formale richiesta al Prefetto della Provincia". A seguito della possibile non approvazione del deliberato e del permanere dello stato di disagio, il Consiglio Comunale tornava ad esaminare il problema dell'edilizia scolastica il 9 marzo 1922. Il Sindaco avv. Umberto Fiore così relazionava: "Le scuole elementari da diversi anni versano in cattive condizioni per la mancanza e deficienza dei locali. Il numero degli alunni del centro è di molto cresciuto e così quello delle classi parallele; le scuole di frazione sono aumentate. Attualmente le scuole contano 1276 alunni iscritti, essi sono distribuiti in 32 classi e diretti da 26 insegnanti. A questo sensibile aumento di frequentanti, di classi e di scuole rurali, non ha fatto però riscontro uguale accrescimento di locali e, dalla sperequazione che n'è derivata,

si sono avuti tutti gli anni degli inconvenienti non lievi e, in questi ultimi anni, addirittura gravi per la creazione di nuove classi, per la distribuzione di esse nei locali esistenti, per il loro raggruppamento e per la ripartizione degli insegnanti. Tali inconvenienti furono superati a seguito di grandi fatiche e di grandi spese che aggravarono, di anno in anno, le non floride condizioni del bilancio comunale, senza peraltro giungere a un assetto normale e definitivo delle scuole".

E proseguiva: "Ciò considerato l'Amministrazione Comunale, per rimuovere questo stato di cose, per rispondere alle insistenti richieste dell'autorità scolastica ha divisato di affrontare la risoluzione del problema degli edifici scolastici in forma degna e stabile proponendosi di costruire subito due edifici, uno dei quali nel centro e l'altro nella contrada S. Lucia. Con essi si provvederà anche all'igiene dei locali e al decoro della scuola. Così si mira alla sistemazione completa delle scuole elementa-

ri urbane e rurali che nella nostra città rappresentano sin d'ora la maggiore forza e l'unica leva per l'innalzamento civile del popolo". Dopo aver confidato nel "necessario e valevole appoggio dell'autorità superiore competente" precisava: "L'ammontare complessivo del primo edificio è di lire 317.539,21; il 2° lire 170.018,19. Il fabbricato per le scuole urbane sorgerà lateralmente alla via Giacomo Leopardi in prossimità di altri fabbricati destinati agli studi; sono previste 10 aule che potranno contenere circa 500 alunni. Quella rurale, in contrada S. Lucia sulla proprietà Chauvet, per uso di due Scuole abbinata e rispettivi appartamenti per le abitazioni degli insegnanti, potranno contenere oltre 100 alunni. Gli adunati esaurientemente discutono sull'argomento previo esame dei progetti che vengono all'unanimità approvati stabilendosi per il loro finanziamento la contrazione di un mutuo del valore totale di lire 490.000".

Il progetto dell'edificio di S. Lucia, redatto dal Capo dell'Ufficio Tecnico ing. Silvio Mentosti, veniva approvato dal Podestà Comm. Generale Francesco Cosignani il 24 aprile 1926. Il 30 ottobre 1927 il fabbricato rurale veniva inaugurato. Passano gli anni e ai primi del 2000 l'edificio viene ristrutturato e ampliato dall'Amministrazione Comunale (Sindaco Paolo Perazzoli) e reso particolarmente idoneo per gli alunni, anche per la palestra e l'aula per l'uso del computer, e per gli insegnanti dediti alla loro formazione. E oggi? Difficile la previsione. L'augurio è che la soluzione si trovi per il bene di tutti. (Riproduzione riservata)

*Cfr. U. Marinangeli, "Lo sviluppo della scuola sambenedettese dallo Stato Pontificio ad oggi", Comune di San Benedetto del Tronto 2000*

## Padre Mario Bartolini paladino ascolano per l'Amazzonia



Padre Mario Bartolini, il missionario 72 enne originario di Roccafluvione che da trentatré anni opera in Perù e che dopo aver sposato la causa degli Indios in difesa della foresta Amazzonica contro le multinazionali, rischia una condanna ad 11 anni di carcere, ora sarà costretto a tornare in Italia per volere del Governo peruviano che, lo scorso 2 Luglio ha firmato per lui e per gli altri tre religiosi un provvedimento di espulsione. Ancora non è stata

emessa la sentenza del processo che lo vede imputato con l'accusa di istigazione alla rivolta, ma per il religioso di Valcinante di Roccafluvione la situazione non è delle più auspiciabili e generose. Ha sempre difeso i più deboli e non si è tirato indietro neanche quando di fronte si è trovato davanti gli interessi delle multinazionali. Un anno fa visitò centinaia di Indios del dipartimento di Amazonas che si erano mobilitati a seguito di un decreto promosso dal Presidente Alan

Garcia, provvedimento che agevolava gli investimenti esteri in quelle terre. La protesta si concluse dopo uno scontro con gli uomini inviati da Lima e gli Indios, con un pesante bilancio di 33 morti. Un religioso, un ascolano che è diventato forse, troppo scomodo, un simbolo per quella gente che in Italia ritroverà quella giusta benemeranza? Il suo paese natio si stà già mobilitando per una calda accoglienza.

Alessia Rossi